

SALSOMAGGIORE Da lunedì scorso ogni pomeriggio dalle 18 alle 19 protesta contro i tagli in piazza Libertà Terme, esplode la rabbia dei dipendenti

«Sacrifici: prima i dirigenti e poi gli operai». Presidio davanti al Comune

Manrico Lamur

Da lunedì ogni pomeriggio dalle 18 alle 19 i dipendenti delle Terme di Salsomaggiore e Tabiano stazionano in piazza Libertà sotto i portici del municipio con vistosi striscioni di protesta, tra i quali si può leggere «Sacrifici: prima i dirigenti e poi gli operai». I lavoratori vogliono un'azienda efficiente ed unita, e distribuendo volantini ai passanti.

In serata il sindaco Massimo Tedeschi ha incontrato i manifestanti, con i quali ha avuto un breve colloquio.

«L'azienda termale, anche dopo la recente fusione, è sempre più allo sbando - affermano i dipendenti in protesta - Anni e anni di gestione politica e manageriale pessima hanno portato



Sopra, il sindaco Tedeschi incontra i manifestanti. A destra, il presidio

l'azienda sull'orlo del baratro. Un malvezzo che si è acuito con la giunta Tedeschi. Così in due anni è peggiorata ancor più una situazione già molto grave. I clienti del termalismo sono

in calo in tutt'Italia ma qui ancora di più - proseguono - Le banche non concedono più finanziamenti e adesso si parla di licenziamenti che colpiranno circa una settantina di lavoratori sui



400 totali. Da troppo tempo si parla licenziamenti, prepensionamenti, vendita di proprietà, chiusura di alcuni stabilimenti termali: il caos è totale e nessun politico o manager sembra avere la ben che minima idea di cosa fare per salvare azienda e città».

Insomma, il momento è grave e anche il recente insediamento di un nuovo consiglio di amministrazione, dopo che il precedente si è dimesso per i forti contrasti con la proprietà, Comune, Provincia e Regione, non sembra aver portato novità.

«Anzi, da troppi mesi la fusione delle due aziende ha innescato cambiamenti organizzativi che, oltre a non aver nessun chiaro obiettivo, giocano senza alcuna logica con le competenze e le storie professionali di troppi dipendenti - sottolineano - Questo non basta, perché in gioco non è solo il futuro delle terme e dei suoi 400 dipendenti con le loro famiglie, ma anche la vita economica e sociale di Salsomaggiore e Tabiano. Forse sarebbe ora che tutti i cittadini cominciassero a fare mente locale su quello che purtroppo è quasi una certezza: la morte delle Terme e della città. Allora forse, prima di partecipare al funerale, potrebbero rafforzare la protesta e magari riuscire a dare una sferzata salutare» concludono i dipendenti.